

SIAMO TUTTI SULLA STESSA BARCA, NOI E IL PADRONE. NOI SOTTOCOPERTA A REMARE E LUI SOPRA A PRENDERE IL SOLE

Dopo cinque mesi di discussione, in cui il sindacato ha fatto un po' di tira e molla con l'azienda, alla fine si è firmato un accordo che ricalca completamente la proposta iniziale dell'azienda per l'ennesimo rilancio dell'Ansaldo Breda.

La direzione del gruppo ci chiede di fare squadra per ripristinare "i livelli di redditività" attraverso l'"aumento della competitività dell'azienda".

Come? Attraverso "l'adozione di una serie di interventi finalizzati al miglioramento dei processi" ... "per ridurre i costi del prodotto".

RIDUZIONE DEI COSTI questa è la parola magica. Questo ci deve portare a 950/970 milioni di euro di ricavi all'anno. Investimenti? Pochi. Allora come arrivare a questi risultati senza sostanziali innovazioni impiantistiche? La ricetta aziendale è semplice:

- riduzione dei lavoratori indiretti e aumento della produttività di quelli diretti ("ridurre del 30% le ore a ciclo")
- "mobilità interfunzionale negli stabilimenti"
- contenimento delle trasferte e degli straordinari

A questi punti, si accompagna una riduzione degli organici. Solo nel 2010, un "esuberato" di 240.000 ore dirette, di cui circa 80.000 a Napoli, "assorbite" con 11 giorni di fermata collettiva. Cassa integrazione straordinaria per 450 nel periodo marzo-dicembre 2010 e 270 unità per il 2011. L'azienda, chiede inoltre, esodi incentivati e mobilità.

Intanto però, mentre butta fuori gente dal processo produttivo, nell'accordo prevede anche eventuali trasferimenti delle produzioni nel terzo mondo dove la manodopera costa poco.

Una aperta contraddizione.

Altra contraddizione è quella che prevede ancora l'utilizzo degli interinali. Una mediazione imposta dal sindacato. Tra i lavoratori con contratto di somministrazione vi sono figli di dipendenti che sono andati via in cambio dell'assunzione futura dei ragazzi. Il sindacato, per ora, non poteva accettare che venisse meno questo patto e neanche l'azienda. Però, il sindacato, invece di chiedere l'assunzione definitiva di questi lavoratori e dopo, eventualmente, gli ammortizzatori sociali anche per loro, ha creato questa scappatoia che non rappresenta nessuna garanzia per il futuro.

Secondo l'azienda e il sindacato, tutto questo costituirà "**la premessa per una successiva fase di sviluppo dell'azienda a partire dal 2012**". ... Storia vecchia!

Quante volte l'abbiamo sentita? E ogni volta siamo sempre andati peggio.

La realtà è che il sindacato **ha messo in scena la solita farsa** e, dopo l'iniziale mobilitazione di novembre/dicembre, **ha accettato, alla fine, la proposta aziendale**. Quante volte l'hanno già fatto con piani industriali che rappresentavano la fotocopia di quello che ci viene presentato oggi?

La difesa dei nostri interessi può nascere solo da noi stessi.

Dobbiamo cominciare a riflettere sulla nostra condizione e sul fatto che essa è **diversa e contrapposta** a quella dei dirigenti.

Non è la stessa barca come vogliono far crederci. Abbiamo strade diverse, ognuno segua la sua.

Associazione per la Liberazione degli Operai